



COMUNE DI GUASTALLA



# Incontro facilitato - REPORT

Mercoledì 28 febbraio 2024 - ore 18.15 - 20.15

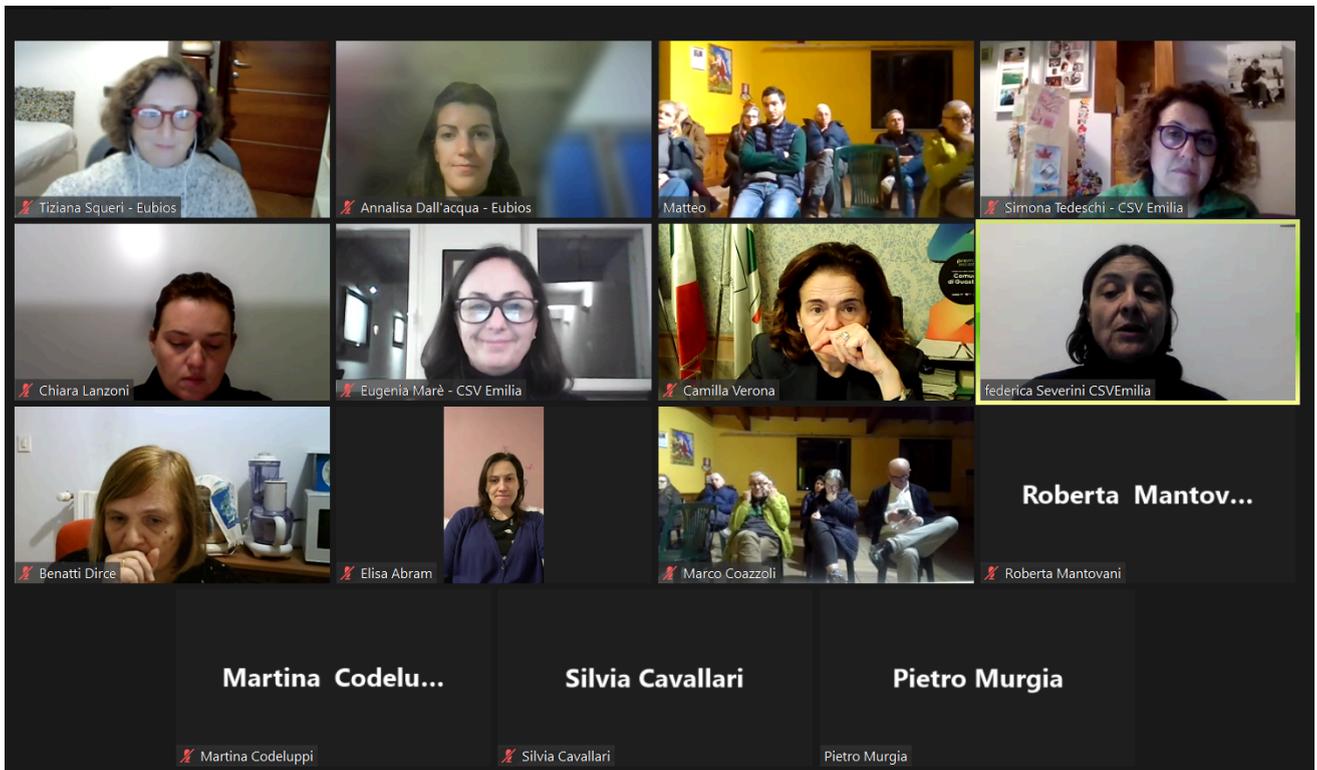
Online - Piattaforma ZOOM

Cittadini: 11 (5F, 6M) di cui 10 collegate in gruppo dall'oratorio di San Girolamo).

Operatori economici locali: Azienda agricola San Martino; Azienda Codeluppi

Comune di Guastalla: Camilla Verona; Roberta Mantovani; Chiara Lanzoni; Pietro Murgia; Dirce Benatti; Silvia Cavallari

CSV Emilia: Federica Severini; Simona Tedeschi; Eugenia Marè



## Introduzione

L'incontro si apre con l'intervento di Chiara Lanzoni che ringrazia la cittadinanza per la presenza e la costanza nella partecipazione.

Viene fatto presente che si sta creando uno spazio web nel quale poi verranno caricati i vari report degli incontri. Viene riepilogata la struttura dello nuovo circolo e le principali funzioni che si vorrebbero inserire.

Nelle scorse settimane sono stati richiesti da parte della cittadinanza dei materiali che consentano di orientare il gruppo di cittadini interessati alla scelta della forma giuridica più appropriata. Viene rimandato che i materiali con i modelli e possibili forme di gestione saranno predisposti e forniti, non

verranno dati subito però, per provare a ragionare prima in modo collettivo e, secondariamente, valutare le questioni più tecniche. Il fine è costruire una proposta su misura ed evitare di essere fuorvianti.

### **Caso Studio 1: Tavolo di comunità di Sant'Ilario - Elena Marè**

L'esperienza di Sant'Ilario ha avuto origine dalla volontà dell'ente pubblico di riunire e creare un organismo che favorisse l'incontro tra le associazioni e i singoli cittadini attivi del territorio. Il percorso si è svolto per l'intero anno 2023 ed è stato richiesto di proseguire la collaborazione anche nel 2024. L'obiettivo del percorso era la creazione di un Tavolo di Comunità per ideare azioni condivise nella città, consentendo a ciascuna realtà associativa di mantenere la propria identità singola. A supporto di tutto il percorso, oltre al CSV, sono stati sempre presenti un assistente sociale e un educatore che hanno accompagnato la comunità oltre agli incontri condivisi con il Centro Servizi.

Si è quindi strutturato un percorso a tappe che favorisse la reciproca conoscenza, aiutasse a comprendere i bisogni del territorio e come il tavolo potesse rispondere a questi. Sono stati analizzati i bisogni delle associazioni, le attività che potevano essere svolte come volontariato e quelle utili e fattibili per la comunità.

Più concretamente, il tavolo ha deciso di creare una rete, ma ha richiesto supporto nel coordinamento della stessa; ha avviato un percorso formativo e informativo verso la cittadinanza, costituito da tre momenti principali; si è impegnato nella sensibilizzazione nelle scuole; ha identificato una vetrina attraverso la quale farsi conoscere, creando il logo e decidendo un nome unico.

Questo caso può essere un esempio per il percorso di creazione identitaria che è stato portato avanti dal gruppo di Sant'Ilario; fondamentale è stato l'interesse del gruppo a cooperare e a riflettere su temi comuni. Attualmente, il Tavolo opera senza fare riferimento ad alcuna forma giuridica definita, ciò che è stato fondamentale è stata l'adesione a un progetto e a una visione comune.

### **Caso Studio 2 - Parma Welfare (Punti di comunità) - Simona Tedeschi**

Il percorso a Parma ha avuto inizio nel 2014, e attualmente conta 13 punti di comunità sparsi sul territorio. L'obiettivo iniziale del percorso era quello di rispondere alle vulnerabilità di persone in difficoltà ma non seguite dal Servizio Sociale Territoriale. La visione che animava la cittadinanza attiva era quella di costruire una comunità di supporto per la cittadinanza vulnerabile.

Inizialmente si era pensato di avviare degli ambulatori di quartiere, utilizzandoli come luoghi per intercettare le persone grazie al pretesto sanitario. Tuttavia, questa proposta non ha potuto prendere avvio in quanto l'ASL ha riferito che non erano presenti le condizioni fisiche e spaziali necessarie per l'attività. Si è quindi passati ad una fase di riprogettazione che desse maggior spazio alla dimensione sociale, cercando di rispondere alle vulnerabilità creando connessioni e quindi, un elemento di snodo, ossia i punti di comunità.

Grazie alla fondazione CariParma nel 2016, si è attribuito maggior valore al progetto esistente, ripensandolo in chiave di Welfare di comunità e permettendo, per chi sia interessato, di mettersi a disposizione della comunità in un'ottica di circolarità. Questi servizi si integrano con l'offerta pubblica già esistente e non la sostituiscono.

Le modalità di aggancio si basano sui principi di prossimità, cercando di coinvolgere le persone fragili a partire dall'attivazione della cittadinanza. Si tratta quindi di un lavoro su più livelli, anche istituzionali. Questo tipo di welfare è ora condiviso in tutti i quartieri della città e della provincia: i servizi leggeri per la comunità sono garantiti e gestiti da volontari formati e associazioni. Il coordinamento è unico e si sta formando una rete ampia tra comunità e altre associazioni che si occupano di sostenere chi ha bisogno.

Il punto di comunità si presenta come un luogo accogliente con volontari capaci di ascoltare, comprendere i bisogni e coinvolgere. Vi è l'interesse ad orientare le persone che beneficiano del servizio verso altri punti già esistenti che possano svolgere una funzione di supporto alla persona. Sono anche previsti servizi di domiciliarità leggera, il tutto proposto in base alla disponibilità e alle competenze dei volontari.

### **Confronto con la popolazione presente:**

Dalla facilitatrice vengono evidenziate delle parole chiave nei casi riportati: condivisione, progetto, obiettivi comuni, identità, informalità, ascolto, stimolo alla cittadinanza attiva, fare rete.

La cittadinanza presente riporta di sentire gli esempi presentati lontani dalla realtà del circolo in costruzione. Vengono evidenziati comunque degli elementi di spunto.

Necessità:

- di incontri mensili per progettare il circolo e capire cosa creare al suo interno;
- di un punto che permetta di far conoscere questa nuova realtà al resto della comunità;
- di un logo e un nome comune;

Visioni:

- l'interesse ad agire per il bene della frazione, coinvolgendo maggiormente la cittadinanza e altre realtà in modo da allargare la rete;
- coinvolgere tutte le fasce d'età e non solo quella medio-alta. È presente l'interesse a rivolgersi ai giovani ai quali manca un luogo d'incontro.
- attirare altre associazioni del territorio in modo che la usino come sede, questo aiuterebbe a garantire continuità nell'apertura;

Dubbi ancora da definire:

- in merito al tema dell'ambulatorio non è chiaro se vi siano i fondi per gestirla, quali siano gli standard da rispettare e quali responsabilità per la gestione;
- per quanto riguarda lo spaccio, è da definire più concretamente cosa si intenda con questa parola, in quanto gli ambienti al piano terra non saranno un luogo dove acquistare i prodotti a prezzi inferiori. Per quanto siano previste delle agevolazioni, le azioni volontarie non possono essere sufficienti per gestire il luogo. Inoltre, non è ancora chiara la forma giuridica e l'impegno che è richiesto a chi andrà ad operare, e anche per questo non è ancora emersa la persona o realtà che andrà a gestire il posto.

Dal CSV viene rimandato che questa analisi è molto puntuale e corretta. Spesso questo genere di processi danno la sensazione di non comprendere quali siano gli esiti. Tuttavia, riconoscersi in un'identità di gruppo porta al consolidamento e allo sviluppo, in modo spontaneo e inatteso, delle risposte pratiche alle domande iniziali. Uno degli elementi fondamentali è che ci sia interesse e piacere in ciò che si fa, dando un apporto personale, per esempio, con le proprie passioni. Potrebbe essere utile definire con chiarezza cosa di sicuro il gruppo vuole che in questo momento sia presente all'interno del circolo.

Viene sottolineata anche l'importanza di un gruppo che coordini e collabori, dando importanza anche ai momenti più istituzionali. Si tratta chiaramente di una fase delicata nella quale è necessario passare dagli elementi teorici a quelli concreti.

Per quanto riguarda il logo, può essere fatto un concorso d'idee, in modo che sia un'occasione per coinvolgere ulteriormente altre realtà.

Per quanto riguarda l'ambulatorio, dal Comune viene spiegato che si immagina di creare una convenzione parallela. Lo spazio rimane in capo al circolo, ma chi sarà gestore non dovrà occuparsene se non per quanto riguarda l'accoglienza dello spazio.

Viene aggiunta l'esperienza di Reggio Emilia nella quale l'ambulatorio di comunità è nato dall'interesse di alcune infermiere in pensione, le quali hanno richiesto l'attivazione di uno spazio all'interno di una casa popolare.

Anche dall'amministrazione si sottolinea la necessità di mostrare all'esterno i passi che si stanno compiendo, per attirare ulteriori persone interessate. Si sta creando una pagina sul sito del Comune, dove saranno caricati i vari report, e potrebbe diventare un punto di riferimento più ampio. Questa pagina, sebbene creata per scopi istituzionali, potrebbe essere ulteriormente sviluppata.

Viene infine ricordato che non è necessario partire con il circolo completamente attivato. Si può iniziare con elementi sui quali si è certi e nel tempo aggiungere ulteriori servizi e funzionalità. Questo è garantito dal fatto che gli spazi sono stati costruiti in modo che risultino tra loro indipendenti.

### **Conclusioni**

In chiusura viene chiesto di modificare il progetto del campo da basket, in quanto molti pensano che non sarebbe sfruttato. Dall'amministrazione viene riportato che essendo un arredo dello spazio è ancora possibile modificare il progetto.

Viene proposto, nel caso siano già presenti delle idee più concrete di servizi e funzionalità da attivare nel circolo, di condividerle in modalità scritta tramite mail o portando e condividendo le proposte al prossimo incontro.

Si ricorda la data del prossimo incontro: **mercoledì 13/03/24 ore 18.15**